

SCENA IV.

Luogo rimoto ingombro d'alberi. Da un lato parte
esterna del Tempio d'Ecate; dall'altro le Piante
lasciano scoprire una strada, che conduce al mare.

*Burrasca in lontano. Si vede una barca, che a stento
approda a quel seno di mare, e dalla quale esce
IDANTE con pochi Seguaci. Ment' egli s'avvanza va
calmandosi il turbine.*

Id. **A**lfin dal fiero mar, dall'atra notte,
Dall'orribil tempesta
Siam salvi, amici; ma qual terra è questa?
Inospita e crudele, o amica, e fida?
Ritiriamci in quel bosco. *ai suoi seguaci.*

parte internandosi nel Bosco con i suoi seguaci.

SCENA V.

FAONE, ed ESILLA.

Fao. **A**H! dove, Esilla, dove?

Efil. Dell'amica

Vengo l'orme a cercar.

Fao. Come?

Efil. Qui il passo

Volger dovea fra poco,

Che il Re l'impose. E tu dove t'affretti?

Fao. A render del sepolcro

Al misero Tagor gli estremi onori.

Efil. Come a Tagor, che qui Zaméa condusse,

E del suo Sposo è Padre?

Il fer tiranno





N. 137.

M.C.F.P.

00107
LA. 0625

IDA N T E

OVVERO

I SAGRIFIZI D' ECATE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO ALLA SCALA
DI MILANO

Il Carnevale dell' anno 1800.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

IL SIG. CONTE

LUIGI COCASTELLI

MARCHESE DI MONTIGLIO,

CIAMBELLANO ATTUALE DI S. M. I. R. A.,

E

COMMISSARIO IMPERIALE PER LA LOMBARDIA CC.



IN MILANO

Per Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore

Colla Permissione.

IDA NTE

I SAGRIFINI D'ECATE

DAMMA PER NUOVA

LA FAMIGLIA

NEL REGIO-DUCAL TRATTO ALLA SOCIETÀ

DI MILANO

Il Grande M. M. M. M.

EDICATO

A SUA ECCELLENZA

IL SIG. CONTE

M. VIGI COCCASTELLI

MARCHESI DI S. VITO

CIAMERLINO ATTUALE DI S. M. I. R. A.

E

COMMISSARIO IMPERIALE PER LA LOMBARDA



IN MILANO

Per Gio. Battista Biondi Regio Stampatore

Calle Parmigiana

ECCELLENZA.

Il pubblico aggradimento
ottenuto dal primo Dramma,
che ci siamo pregiati di dedi-
care a VOSTRA ECCELLENZA ha



J Il pubblico aggradimento
ottenuto dal primo Dramma,
che ci siamo pregiati di dedi-
care a VOSTRA ECCELLENZA ha

Per Gio. Battista Biondi Regio Stampatore

vieppiù animato la nostra attenzione per non demeritarlo con quest' ultima produzione che ci somministra l' occasione di replicare all' ECCELLENZA VOSTRA i nostri omaggi .

Se questo nuovo Dramma , siccome ci lusinghiamo nell' esperimentata benignità , combina col fortunatissimo incontro del Ballo , i nostri voti sono compiuti .

Ascriviamo a somma gloria il rassegnarci col più profondo inalterabile ossequio

Umilmi, Divvii, Obbmi Servitori
Francesco Benedetto Ricci, e Comp.

ARGOMENTO.

IDante Principe Indiano invaghitosi di Zaméa , figlia a Norando altro Principe suo vicino ; nè potendo per affari di Stato partirsi , pregò Tagor suo Padre d' andar a prendere Zaméa , e di condurgliela a nozze . Tagor nel suo ritorno al figlio fu da una burrasca gittato ai lidi di Tauride , ove veduta Zaméa dal Re Kaibar , ed invaghitosi perdutamente di lei , uccise Tagor , che gli sembrò un forte ostacolo per condurre al sospirato fine il suo amore . Il rito crudele in quei Paesi di sacrificare ad Ecate una Vergine ogni anno , fece che il nome di Zaméa fosse posto nell' urna , e fatalmente estratto . Era ella per soggiacere alla disgrazia , quando Kaibar propose a lei le sue nozze , come prezzo della di lei liberazione ; ma ella ricusando l' offerta si rassegnò al suo destino , a fine di serbarfi fedele ad Idante . Mentre tai cose accadevano nella Tauride , Idante rimessa nel suo Stato la calma , nè avendo novelle della Sposa , e del Padre , s' imbarcò a cercarli ; ma naufragò fatalmente alle spiagge di Tauride , ove gli apparve l' ombra dell' ucciso Genitore , da cui fu talmente animato alla vendetta , che ricuperò la Sposa , ed uccise il Rivale .

Sopra tal mitologico fatto si fonda l' azione , a maggior interesse della quale sonosi aggiunti varj altri episodj

La Scena si finge in Tauride .

A T T O R I.

IDANTE Principe Indiano promesso Sposo a
*Sig. Luigi Marchesi all'attuale servizio di S. M.
Imperiale Reale Apostolica.*

ZAMEA

Signora Camilla Balsami.

KAIBAR Re della Tauride

*Sig. Giacomo David all'attuale servizio di S. A. R.
il Gran Duca di Toscana.*

FAONE amico di Idante

Sig. Filippo Boccucci.

ESILLA Confidente di Zaméa

Signora Maria Menghini.

GONIPPO Confidente di Kaibar

Sig. Paolo Ferrario.

OMBRA di TAGOR, Principe Indiano, e Padre
d' Idante

Coro di Cortigiani di Kaibar.

Comparsa.

Segnaci d' Idante

Guardie di Kaibar

Sacerdoti d' Ecate

Per fare la parte d' IDANTE quelle sere, che il
Sig. Luigi Marchesi non canterà
Sig. Francesco Fasciotti.

Parte di Supplemento

Signora Giacinta Bigi.

Compositore dello musica.

Sig. Maestro Marco Portogallo.

Alli Cembali.

Sig. Maestro Ambrogio Minoja.

Sig. Maestro Agostino Quaglia.

Capo d' Orchestra.

Sig. Luigi de Baillou.

Primo Violino per i Balli.

Sig. Giuseppe Perruccone detto Pasqualino.

Macehinista.

Sig. Paolo Graffi.

Capi-Sarti Inventori del Vestiario.

Da Uomo { Sig. Antonio Rossetti.
Sig. Giuseppe Gerosa.

Da Donna Sig. Antonio Majoli.

INVENTORE , E COMPOSITORE DE' BALLI

Sig. GASPARE RONZI.

Primi Ballerini Serj assoluti

Sig. Gaspare Ronzi sud. § Signora Maria De Caro

Altri primi Ballerini.

Sig. Alessandرو Fabri § Signora Francesca De Caro
Signora Maddalena De Caro.

Primo Ballerino § Ballerino

per le parti Comiche § per le parti Serie

Sig. Ranieri Pazzini § Sig. Lorenzo Colleoni

Altri Ballerini per le parti.

Signora Teresa Ravarina § Sig. Gio. Batista Ajmi

Sig. Gaspare Arosio § Sig. Giuseppe Marelli

Ballerini di concerto

Signori , e Signore

Zaccaria Sedini

Giuseppe Nelva

Luigi Corticelli

Francesco Pallavicini

Carlo Castellini

Gaetano Grassi

Pietro Messa

Francesco Sedini

Francesco Vertova

Antonio Rossetti

Gio. Batista Pirola

Paolo Precopio

Gio. Drusiani

Pietro Petrarca

Galeazzo Velasco

Rosalinda Sedini

Annunziata Moroni

Rosa Velasco

Martina Velati

Marianna Garbagnati

Antonia Barbini

Teresa Balconi

Giuliana Candiani

Angiola Nelva

Giuseppa Castagna

Angiola Balestrini

Cecilia Precopio

Antonia Lonati

Teresa Pifera

Teresa Traversa

Marianna Corticelli

Primi Ballerini di mezzo Carattere fuori de' concerti

Sig. Andrea Massai § Signora Eugenia Dépervil

MUTAZIONI DI SCENE

PER L' OPERA.

ATTO PRIMO.

1 Tempio Sotterraneo dedicato alle Vittime d'Ecate,
Piedestallo in mezzo, sopra del quale vi sarà
un' urna.

2 Luogo rimoto ingombro d' alberi . Da un lato
parte esterna del Tempio d' Ecate ; dall' altro
le Piante lasciano scoprire una strada , che
conduce al mare .

3 Reggia .

ATTO SECONDO.

4 Reggia come sopra .

5 Strada rimota , che termina da un lato con una
boscaglia ; dall' altro colla Reggia .

6 Reggia come sopra .

7 Gran Sotterraneo .

MUTAZIONI DI SCENE

PER I BALLI.

BALLO PRIMO

ZULIMA.

- 1 Gran Piazza, con veduta del Palazzo di Amurat.
- 2 Ricco, e vago Appartamento destinato alla Sposa.
- 3 Grand' Atrio preparato per le Nozze.
- 4 Galleria, che mette a' varj Appartamenti. Notte oscurissima. Guardia all'Appartamento di Zeide.
- 5 Magnifica Moschea adornata per gli Sponsali d' Amurat.

BALLO SECONDO.

LA VOLUBILE.

- 1 Wauxhall.

Inventore, e Pittore delle Scene.

Sig. Paolo Landriani



ATTO PRIMO.

SCENA I.

Tempio Sotterraneo dedicato alle Vittime d' Ecate.
Piedestallo in mezzo, sopra il quale vi sarà
un' urna.

*Sacerdoti d' Ecate appresso all' urna. KAIBAR, GO-
NIPPO, e FAONE alla dritta dell' urna unitamente al
Coro de' Tauri; dall' altra parte ZAMEA, ed ESILLA.*

CORO.

O Legge spietata!
Oh giorno di morte!
Oh misere Vergini,
Qual' è vostra sorte!
No, pena più barbara
L' Averno non ha.

Kai.

Ecate, Dea implacabile,
Calma quel tuo furor.

Da un rio dover deh scioglimi
Che mi trafigge il cor.

Zam. (Terribile momento!
L'alma gelar mi sento!...)

Kai. Scuotasi l'urna, e sappiasi
La vittima qual'è.

*Un Sacerdote scuote l'urna, e la presenta a Kaiar,
che ne trae una tavoletta, su cui legge:
Zamea.*

Tutti Infelice!

Zam. Oh Dio! s' abbandona ad *Esil.*

Tutti Oh fato inesorabile,
Troppo spietato, e rio!
Ah questo dì sia l'ultimo
Di sì funesto orror!

Zam. Io dunque, ingrata stelle,
Senza colpa morirò!

Kai. La Dea dispose,
Ubbidir ti convien.

Zam. Sete la Diva
Ha di sangue innocente?

Kai. Ad un mortale
Gli alti arcani de' Numi
Non lice penetrar.

Esil. (Misera amica!)

Fao. (Pietà mi desta in seno!)

Gon. (Sventurata donzella!)

Kai. (Come nel suo dolor sembra più bella!)

Zam. Misera me! Non ti bastava, oh cielo,
Togliermi a un tempo e Sposo e Genitore:

Far che a inumani lidi
Naufraga fossi giunta,
Che pure il sangue mio da te si chiede!
Questa d' un rio penar, questa è mercede!

Kai. Al tuo destin china la fronte; nuovo
Non è in Tauri l'esempio. Affido a voi
La vittima, o Ministri. A' cenni miei
Ella ovunque sia pronta. Assai mi pesa
Del tuo fiero destin, delle tue pene;
Ma servire al destino or ti conviene.

Zam. E al destin servirò. Della mia sorte
Trionfa pur, ma pensa,
Che fida al caro sposo
Di morte ad onta ancor serbarmi io bramo,
Tu m'intendi, o crudel. Ministri andiamo.

ai Sacerdoti.

Coll'innocenza in fronte,
Colla mia fede in petto,
Di morte il fiero aspetto
Vo lieta ad incontrar.

E spirito indiviso
A lui che tanto adoro
Nel fortunato Eliso
Io mi saprò serbar.

parte con ESILLA, ed i Sacerdoti.

S C E N A II.

KAIBAR, FAONE, GONIPPO, e Coro.

Kai. **F**Aon, Gonippo, udite,

E fedeli eseguite
Del vostro Re il comando.

Fao. I cenni tuoi
A me son leggi.

Gon. A prova
T'è nota la mia fè.

Kai. Di questo core
E' la bella Zaméa parte migliore,
Per togliere un inciampo
Fatale all'amor mio di morte in preda
Diedi Tagorre, e per serbarla adesso
Ai dolci affetti miei
Vo' sottrarla al rigor dei stessi Dei.

Gon. Alma sublime!

Fao. (Cor perverso!)

Kai. Or dunque a GON.

Tu va dalli ministri
Che Zaméa han con se; dove col Tempio
Confina il bosco, teco
Guidarla devi. Tanto oprar potrai
gli dà il suo anello.

Col sigillo real. Tu mi precedi:
E là del mio disegno
Cogliere io spero fortunato al segno.

Gon. E' tua Zaméa, Signor. Come potria
La vita ricusar?

Fao. Morte spaventa
Anche l'alme più audaci.

Kai. O fidi miei;
S'ella divien mia sposa
Che più bramar dai Numi io non saprei!

Dolce fiamma di speme, d'amore,
Che serpendo nel seno mi vai,
Al mio bene tu sola sarai.
Di quest'alma la speme, l'ardor,
Tuoni il Cielo, minacci la sorte,
A me cari saranno quei rai:
Ah mio bene tu sola sarai
Di quest'alma la speme, l'ardor.

parte col Coro, e Guardie.

SCENA III.

GONIPPO solo.

Qual' importuna tema
Turba l'alma real? Forse paventa
Che sconigliata e fiera
Zaméa resister voglia
Di morte a fronte ancora? Io non potrei
Sì eccedente follia supporre in lei.
Ceder dovrà l'altera,
Benchè superba e fiera:
Che della vita è impresso
In tutti un giusto ardor.
» Cangiar le sue ritorte
» In fortunata sorte
» Sol ricusar potria
» Chi non ha in seno un cor. *parte.*

SCENA IV.

Luogo rimoto ingombro d'alberi. Da un lato parte
esterna del Tempio d'Ecate; dall'altro le Pianti
lasciano scoprire una strada, che conduce al mare.

*Burrasca in lontano. Si vede una barca, che a stento
approda a quel seno di mare, e dalla quale esce
IDANTE con pochi Seguaci. Ment' egli s'avvanza va
calmandosi il turbine.*

Id. **A**lfin dal fiero mar, dall'atra notte,
Dall'orribil tempesta
Siam salvi, amici; ma qual terra è questa?
Inospita e crudele, o amica, e fida?
Ritiriamci in quel bosco. *ai suoi seguaci,*
Oh se un egual procella
Zaméa quì tratta avesse?
Te sol, mia fida stella,
Cerco per tutti i lidi,
E tu sempre mi fuggi?
Zaméa chiedo alle rupi, e chiedo all'onde;
E sol da' cavi sassi Eco risponde.
Sacro bosco, antiche piante,
Riceve un tristo amante,
Che sospira errando, e geme;
Nè mai trova il suo tesor.
Ma una dolce amica speme
Nasce in mezzo a tanto orror.
parte internandosi nel Bosco con i suoi seguaci.

SCENA V.

FAONE, ed ESILLA.

Fao. **A**H! dove, Esilla, dove?

Esil. Dell'amica

Vengo l'orme a cercar.

Fao. Come?

Esil. Quì il passo

Volger dovea fra poco,

Che il Re l'impose. E tu dove t'affretti?

Fao. A render del sepolcro

Al misero Tagor gli estremi onori.

Esil. Come a Tagor, che quì Zaméa condusse,

E del suo Sposo è Padre?

Fao. Il fier tiranno

In quel bosco l'uccise,

E lo lasciò insepolto

Alle fiere rapaci,

Esil. O Dei, che ascolto!

Fao. Nella sua Corte io fui

Da' primi anni nudrito;

Ove con mutuo nodo

Dolce amistà mi strinse al Prence Idante,

Che di Tagor è figlio,

E di Zaméa troppo infelice amante.

parte entrando nel Bosco

S C E N A VI.

ESILLA sola.

AH come mai poss' io
 Frenar l' affannò mio,
 Se più speme non v' è, se dell' amica
 Decisa è già la morte?
 Sventurata Zaméa qual' è tua sorte!
 Ma pur non viene? Forse altrove il piede
 Or la guida a portar l'avverso fato!
 Ah del destin di lei
 Voi temprate il rigor, o giusti Dci!
 Mi stringe l'anima
 Sì reo martire,
 Che il cor fra' spafimi
 Languir mi fa.
 La dolce amica
 Veder morire
 E' daol sì barbaro,
 Che egual non ha. *parte.*

S C E N A VII.

IDANTE, e FAONE.

Id. CHE intesi mai! Che mi narrasti, amico?
 La mia Sposa rapita!.... Il Padre ucciso!....
 E tu pur vuoi, ch'io differisca ancora

A vendicar il Padre,
 A liberar la Sposa?
Fao. Il voglio per tuo-ben. E se mi dona
 In te ragione alcuna
 Quell' amistà, che ognora
 Ci strinse insieme, io tel comando ancora.
 Quello è d'Ecate il Tempio,
 Non lontana è la Reggia:
 Tu ritorna nel bosco: ivi m'attendi,
 Finchè quel che pensai
 Sia tempo d'eseguir, e di Zaméa
 A me lascia la cura.
Ida. Alla tua fede
 Io dunque m'abbandono:
 Opra, pensa, disponi.
 Ogni mio ben, la vita,
 Tutto me stesso in lei
 Salvami, e del mio regno arbitro sei. *FAO. parte.*

S C E N A VIII.

IDANTE solo.

O Fiero giorno, o terra,
 In cui nascono i mali a mille a mille!
 Ohimè! Che spettro io miro
vedendo l'Ombra di suo Padre, che viene dal bosco.
 Venir fra quelle piante?
 Squallido, informe, e pien di morte il volto?
 I crin ortidi ed irti

Ha d'atro sangue intrisi, e sangue versa
 Dal lacerato sen: il cor mi trema
 Per insolito gel. Chi? Dimmi Oh Dei!
 Sì, ti ravviso: il Padre mio tu sei.
 Io così ti riveggio?
 I cenni tuoi comprendo.
 Quanto io t'amo or vedrai:
 Sangue chiedi al tuo figlio, e sangue avrai.
 Ma non sei pago ancor, Padre? Che vuoi?
 Che il giuri? Ecco tel giuro a' piedi tuoi.
 Deh lascia, che il paterno
 Collo ancor una volta annodi, e stringa
 Col mio tenace braccio. *l'Ombra sparisce.*
 Ma l'ombra sparve, e l'aura vana abbraccio.
 Ombra cara, sulla sponda
 Torna lieta d'Acheronte:
 Non temer; le mani ho pronte,
 E il tuo sangue è nel mio cor.
 Perchè pria su l'empie arene
 Non mi trasse il mar irato?
 Questa destra avria salvato
 La mia Sposa, e il Genitor.
 Ohimè piango! Ah questo pianto
 Non farà men fiero il brando.
 Ogni lagrima che spando
 Cresce fiamme al mio furor. *parte.*

S C E N A I X .

FAONE, poi GONIPPO, e ZAMEA con Guardie.

Fao. **R**eggimi nell'intpresa
 O giustissimo Cielo!
Zam. E che pretende
 Da me l'empio Kalbar?
Gon. A fido servo
 Solo eseguir s'aspetta
 Il comando real. Faone alla Reggia
 Attendere Zaméa
 Il Re t'impone.
Zam. E non al tempio! E quale
 E' mai la sorte mia?
Fao. Calmati, e spera.
 La sorte a te non fia tanto severa.
 Mentre vicin si crede
 Un barbaro tormento,
 Talora un bel contento
 Rende felice il cor.
 Quanto in altrui succede
 Or doni a te speranza,
 Che vince la costanza
 Del Fato il rio tenor. *parte.*

S C E N A X.

ZAMEA, GONIPPO, indi KAIBAR, e Guardie.

Zam. **A**H che sperar non lice
A un' anima infelice
Che al cor nuove ferite...

Gon. A te non è palese....

Kai. Olà, partite.
partono tutti fuorchè ZAMEA.

Zaméa, stupir tu dei
Di vederti rapita
Dai soggiorni d'orrore, e nel trovarti,
Mentre su te pendea morte in tal giorno
In così amico, e placido soggiorno.
Ma più ti stupirai

Quando l'alta cagion di ciò saprai.

Zam. Signor, è tanto avvezza
Quest' alma alle sventure,
E alle avverse vicende,
Che tutto indifferente a lei si rende.

Kai. Eppur, benchè cotanto
Teco ingiusta tu sei, v'ha chi gran cara
Si prende de' tuoi giorni.

Zam. E v'è chi sente
Bietà de' mali miei?

Kai. V'è cui troppo, o Zaméa, cara tu sei;
Che per trarti da morte

Darà la vita stessa;
Che nel vederti oppressa, e gela, e teme
E inorridisce, e freme;
E per toglierti all'empia
Sorte inumana, e ria,
Quasi se stesso a tuo favore obblia.

Zam. Quest' alma generosa,
Dimmi, dov'è?

Kai. T'ingingi, e ancor non sai;

Crudel, quanto t'adoro;
Quanto cara mi sei? Voglio salvarti;
Farlo poss'io; ma pensa che dipende
Da te stessa il tuo fato. Odi. E' concesso
Al solo Re, per gran voler de' Numi
La vittima salvar; ma dalla morte
Trarla può sol, se a lui divien consorte.

Zam. E tu credi....

Kai. Che vita
A morte anteporrai.

Zam. E ti lusinghi?....

Kai. Di vederti più saggia.

Zam. E spero?

Kai. Amore.

Zam. No, sperarlo non puoi; no, traditore.

Il Suocero m'uccidi: al regno mio
Mi vieti di tornar: dal caro Sposo
M'allontani per sempre;
Ed amore mi chiedi?
E consorte mi brami?
E vuoi ch'ami la vita? Affai più dolce

Che d'efferti consorte,

Io giurò, a me sarà barbara morte.

Kai. E tanto hai tu deciso?

Zam. A costo della vita.

Kai. Ohimè! Che intesi mai!

Dunque, crudel, sarai?

Sì fiera all'amor mio,

Nè pensi che il mio corè arde per te?

Oh terribil mio fato!

Amare un cor così tiranno e ingrato.

Deh ti piega a un vivo affetto,

E pietà, mio bene, ah senti!

S'io son reo de' tuoi tormenti,

Colpa è sol di tua beltà.

Ma se ingrata ancor mi sei,

Darò fine al mio furore.

Ah non far, che un dolce amore

Si converta in crudeltà. *parte.*

SCENA XI.

ZAMEA, poi GONIPPO, e Guardie.

Zam. **V**A pure, io non ti temo.

Gon. I passi miei

Siegui, Zaméa.

Zam. Voi mi reggete, o Dei.

partono tutti.

SCENA XII.

Reggia.

IDANTE con altro abito, e messo in maniera
di non essere conosciuto da Zaméa.
e FAONE.

Fao. **M**A se que' moti tuoi
Non moderi, Signor, tutto è perduto.

Ida. Nel figurarmi, amico,
Che qui vive Zaméa, che di Kaibar
Sventurata, è in poter, che in brevi istanti
Fors' è guidata all'ara, più o meno
Mille furie'l cor mio straziano a gara.

Fao. Ah! la via non è questa
Di salvare Zaméa. Signor, se l'amor
Seconda l'opra mia: con quelle vesti
Conoscerti non può. Lieto sembante
Vestir tu devi, e simulare accenti;
Ed in tutto seguendo il mio consiglio,
Il tuo ben toglierai dal suo periglio.

Ida. Or dunque poichè tanto
Si chiede dal destin; giacchè nel mondo
A conseguire il ben tanto si vuole,
Lungi da tue parole
Sia, Idante, verità: componi il volto,
E gli atti, i detti, e i moti
Qual destro cortigiano; indi a poterne
Softener la finzion, presente al core
Ti sia Zaméa tradita, e un fido amore.

Fao. Il Re s'avanza. All'arte: io mi ritiro. *parte.*

SCENA XIII.

KAIBAR con Guardie, e Detto.

Kai. (**D**onna crudel! perchè guidar mi vuoi
A eccesso di furor.)

Idan. (Stelle! in vederlo
Ardo di sdegno... Ah Idante... il caro bene
E il tuo periglio rammentar tu dei.)

Kai. (Risolvere convien... Stranier, chi sei?
avvedendosi d' Idante.)

Idan. (Non tradirmi o mio core.) A' piedi tuoi
Un naufrago tu vedi,
Gran Re, a implorar di tua clemenza il vanto.
Un naufrago, che tanto
Di Bellona i furori,
E dell' onde i perigli
Sventurato soffrì.

Kai. La Patria? Il nome?

Idan. L' Indo nascer mi vide;
Oronte è il nome mio.

Kai. L' Indo ti diede
Dunque la culla un dì? *con entusiasmo*

Idan. Lo giuro.

Kai. Ah dimmi:
Conoscesti un Regnante
Sposo a certa Zaméa?

Idan. Di nome?

Kai. Idante?

Idan. Ah! non l'aveffi mai
Conosciuto, o Signor!

Kai. Perchè?

Idan. Sul campo

Per man d' acciar nemico,
Fra la vendetta e 'l sangue,
Io trafitto spirar lo vidi esangue.

Kai. Ed è vero? *con trasporto di gioja.*

Idan. E ne godi!
con impeto che raffrena sul fatto.

Kai. Ah come mai

Tanta felicità sperar potea!
Grazie, amico destin. Venga Zaméa.
ad una Guardia che parte.

Idan. (Ecco l' aspro cimento:
Reggimi, Ciel pietoso.)

Kai. O mio contento!

SCENA XIV.

ZAMEA, e Detto; indi ESILLA, GONIPPO, FAONE,
e Coro.

Zam. **D**A me che vuoi? pretendi
Insultar la mia fè? Qual la giurai,
Come ognor la serbai,
Tale al diletto Idante
Il candor di mia fè vive costante.

Idan. (E tal son io, mia vita.)

Kai. Odi Zaméa;

S' io sapeffi, che in vita
Fosse lo Sposo tuo, nozze, ed amori

A te non chiederei

Ma . . .

Zam. E che! . . .

Kai. Speri invano

Rivederlo mai più .

Zam. Come!

Kai. Già vinto

Da nemico destino . . .

Zam. E' Idante!

Kai. Estinto.

Zam. Me perduta! . . . Che intesi! . . . Che dicesti!

Come! Dove il sapesti? . . .

Io non ti credo, no; crudel m'inganni.

Kai. A torto mi condanni.

Eccoti il testimon dei detti miei.

*accemmandole IDANTE, che s'avanza,
ed altera un poco la voce.*

Zam. Che! . . . Parla . . . Oh Ciel! . . . Tu sei . . .

Kai. Vanne a lei: rafficura

Quell'incerto suo cor del grande evento.

Idan. Idante più non vive . . .

Zam. Oh ciel! Che sento!

Zam. (Dei qual voce! . . qual semblante!
Freddo gel mi stringe il cor .)

Idan. ^{a 3} (Qual cimento a un' alma amante!
Freddo gel mi stringe il cor .)

Kai. (Ah m'è forza un solo istante
Tollerar quel suo dolor .)

Kai. Or se sdegni chi t'adora,
Alma ingrata, e audace, trema:

Di tua vita l'ora estrema,
Questa, il giuro, omai sarà.

Zam. Inumano! Ebben si mora,

Ma fedele al caro bene.

Dolci son le fiere pene

A chi serba fedeltà.

Idan. Deh, Signore, a me concedi *a parte a KAI.*

Ragionarle un sol momento;

Gran lusinga io già mi sento,

Che il suo cor si piegherà.

Kai. Io ti dono un sol momento;

Indi o cedi, o morte, e' orrore.

Zam. (Non ti temo: questo core

No, soffrirti più non sa.

Kai. ^{a 3} (Donna ingrata! questo core

No, soffrirti più non sa.

Idan. (Dei clementi! questo core

Softenete per pietà.)

Idan. Ravvisami, ben mio, *rapidamente*

Idante tuo son io: *a parte a ZAM.*

Salvarti, cara, io voglio;

Vo ricondurti al soglio:

Felice in brevi istanti

Lo Sposo ti farà.

Zam. Stelle! . . . *con grida di gioja,
che vien raffrenata da IDANTE.*

Kai. Che fu? *scuotendosi.*

Idan. Perdona . . . *correndo a KAI.*

E' del dolor l'eccesso:

Ma più tranquilla adesso

A te si mostrerà. *parla da ZAM, come sopra.*

ATTO PRIMO.

(Deh calma il crudo affanno,
E fuggi col tiranno;
Ti creda il traditore;
Lusinga quel suo core.
Coraggio: all' arte, all' arte,
E amor trionferà.)

Kai. Ho tollerato assai s' avvanza verso ZAM.

Zam. Che più? ... Sarò consorte.

Idan. Vedi, se tutto oprai!

Kai. O mia felicità!

Fedeli miei venite: *escono.*

Esilla, Gonippo, Faone, e Coro

L' alte mie gioje udite.

Zaméa Regina al soglio

Quest' oggi ascenderà.

La vittima alla Diva

Doman si cangerà,

{ Che amabile momento!

Kai. { Qual gioja al cor mi sento!

Zam. { Ah non credea vicina

{ Sì gran felicità.

Esil. { Risuoni in sì bel giorno

Gonip. Tutti { Eco festosa intorno:

Faone { Applauda il mondo intero

Coro { A tal felicità.

Idan. Ah, Genitor, consolati:

E' certa la vendetta.

Del mio furor la vittima

Quel traditor sarà.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Reggia.

*Coro di Tauri, indi KAIBAR, GONIPPO,
e Guardie.*

Coro.

I Meneo la face accenda,
E coroni un fido amor.

Sospirata omai discenda

Alma gioja in ogni cor.

esse Kaibar concentrato in se stesso

seguito da GON., e Guardie.

La tua Sposa, il caro oggetto

O gran Re de' voti tuoi....

Kai. Ah tacete! (O rio sospetto!)

Coro Ciel! che fu?... palesa a noi....

Kai. Deh lasciatemi.... (quai pene
Tu mi costi, o crudo amor!)
Coro (Qual dolor! quai nuove pene!
Ah felice il rendi, o Amor.)
Kai. Oronte a me. *ad una Guardia, che parte.* Gonippo,
D'Oronte, e di Zaméa *a parte a Gon.*
Veglia sui passi, e l'opre; e a me fedele
Tutto recar t'impongo. Alta mercede
Avrà tua fe. Parla ciascun. *tutti partono.*
Gon. Vedrai
Dal zelo mio, se a te fede serbai. *parte.*

SCENA II.

KAIBAR, e IDANTE.

Kai. **Q**uai sospetti ho nel sen! Chiede un ritardo
Alle nozze Zaméa!....
E naufrago e straniero in pochi accenti
Giunge Oronte a piegarla a mio favore!
Ah! Convienè a costui legger nel core.
Idan. Eccomi a' cenni tuoi.
Kai. Pietoso Oronte,
Non già stranier, ma caro,
Ma fido amico, e quale a' meriti tuoi
Degno premio donar? Ah, nol saprei
Se sol per te poss'io
Contento posseder l'idolo mio.
Idan. Come per me? Tu non conosci, e senti
I meriti tuoi. Qual donna
Ti può veder, e non amarti?

Kai. Ah troppo
Tu sei cortese. E qual sì amico Nume
Ti trasse in questo lido?
Idan. Un Dio vendicator.
Kai. In te mi fido,
Ogni mio ben dalla tua mano attendo.
Idan. Più, che non puoi, nè sai
Sperar, dalla mia man, fidati, avrai.
Kai. Ma potrebbe Zaméa
Cangiarsi ancor.
Idan. Tanto clemente sei,
Tanto giusto, che ben Zaméa felice
Credere dovrà il suo stato,
Se divenga tua sposa.
Kai. Oh me beato!
Ma perche vuole ancora
Le nozze differir?
Idan. Costume antico
Delle fanciulle è questo
Diffimular l'amore.
Credimi: in libertà non è quel core.
Kai. Oh che mi narri.
Idan. Addio.
Kai. Tu mi lasci?
Idan. Ritorno al patrio lido;
Ma pria del sangue sparso
Del Padre mio giurai di far vendetta,
E la farò.
Kai. Deh prima, o caro, aspetta,
Che Zaméa sia mia sposa.

Idan. Ancor io sono amante, e la mia sposa
Tolsemi un uom rapace;
Io vado a liberarla.

Kai. Amico aspetta.
Io ti giuro di far la tua vendetta,
E renderli la Sposa.

Idan. Resto. Potrà ben l'opra tua giovarmi,
(Perfido! contra te mi darai l'armi.)

Kai. Qual ti sembra di Zaméa
Il semblante, il crin, le ciglia?
Non ti par la bella Dea,
Che la madre è dell'Amor?

Idan. Ove volge i suoi bei rai
Desto amore, e meraviglia.
(Tanto ben tu non avrai;
Non lo merita un traditor.)

Kai. Ma profiegui.

Idan. Io dissi assai.

Kai. Sarò lieto?

Idan. Lo vedrai.

Quanto mai la sorte è dura
D'un incerto, e dubbio amante,
Trema l'alma, è il core errante
Fra la speme, ed il timor.

Idan. Tu rammenta la vendetta.

Kai. Tu rammenta la tua fede.

Idan. Quest'impresa è nel mio cor.

Come il cor mi balza in petto!
L'alma sente un dolce affetto
Mi sarai felice. Amore è il mio.

S C E N A I I I .

FAONE, poi GONIPPO.

Fao. **N**Eppur qui lo ritrovo! Ah non vorrei,
Che importuna dimora
Turbasse la grand'opra.

Gon. (Allo straniero
E' Faone amico. Ei m'è sospetto.)

Fao. Oh cielo!
Io non vorrei....

Gon. (Tentiam.) Zaméa infelice!
affettando rammarico,

Fao. Che fu di lei? sorpresa.

Gon. Costante
Nel differir le nozze il fiero sdegno
Del Re rinnova.

Fao. Oh sventurata!

Gon. E Oronte!

Fao. Che avvenne? Oh Dei!....

Gon. Ti turbi! E perchè mai
Sì ti cale di lui? dolcemente.

Fao. (Malvagio core
Mi tenti invano. Io ti conosco appieno.)

Gon. Dimmi chi sia quell'uom?

Fao. Gonippo, quanto
Tu sai di lui, tal io ne so.

Gon. Ma vedo
Che t'è a core il suo fato.

(Di Zaméa non mi fido: alto sospetto
 Desta in me lo stranier! con occhio attento
 Osserverò i lor passi.) *parte.*

Fao. (I tuoi sospetti io già conosco affai.
 Vanne; ma il laccio è teso, e vi cadrai.)

La pena che affanna

Un' alma infelice

Diviene tiranna

A questo mio cor.

Che dolce contento

In petto mi sento,

Se posso de' miseri.

Dar calma al dolor.

nel partire s' incontra in ZAM.

SCENA IV.

ZAMEA, e Detto.

Fao. IO te cercava appunto
 Bella Zaméa.

Zam. Che del mio Sposo avvenne?
 Ove si trova?

Fao. In parte
 Sicurà egli è. Ma tu disponi il core
 Alla gioja, al piacer, a un lieto amore.
 Nella vicina notte,
 (Oh fortunata amante!)
 Tu sarai salva, e sarà salvo Idante.

Zam. Che dici, eterni Dei!

Tanto sperar potrei....

Ma dimmi, e come mai?

Fao. Segreta porta

Nella Reggia, conduce

A rimoto sentier. Per opra amica

Aperta a te sarà. Pronti al tuo fianco

Saremo Idante ed io. Quindi alla fuga

Agil legno sul mar presto ci aspetta;

Ma Idante pria farà la sua vendetta.

Zam. Che intesi! Oh gioja estrema!

E intanto col Tiranno

Che deggio far?

Fao. Dei lusingarlo.

Zam. E posso

Tanto bene sperar; e il caro Idante

Sposo e Signor stringermi al sen?

Fao. Fra poco.

Ma vanne, che sospetto

Non nasca nel Tiranno.

Zam. Arti, lusinghe

Affitetemi voi. La dolce speme

Di posseder il mio bramato amante

L' alma così m' accende,

Che maggior di me stessa omai mi rende.

Bella fiamma, purò affetto

Animando va il mio cor.

E la fè, che io serbo in petto,

Fa più grande un vero amor.

Ah se stringerti al mio seno

Sposa e amante ti poss'io,

Più bramar , bell' idol mio ,
 No quest' alma non potrà .
 Ah qual gioja a un cor fedele ,
 Qual compenso a tante pene !
 Possederti , amato bene ,
 E' la mia felicità .

partono.

S C E N A V.

Strada rimota , che termina da un lato con una
 boscaglia , la quale ha un sentiero praticabile
 interno . Da un lato angolo della Reggia con
 porta , che s' apre . Altro sentiero rimoto , ed
 opposto alla boscaglia , il quale conduce alla
 porta suddetta

Notte oscurissima .

*Coro de' Tauri , e Guardie , che tacitamente escono
 dal sentiero opposto alla boscaglia ;
 poi KAIBAR , e GONIPPO .*

Coro .

STendi , o notte , più nero il tuo manto ,
 Copri il mondo di tenebre e orror .
 Giusta piombi fatale vendetta
 Fra quest' ombre sul rio traditor .

Kai. O tradito cor mio ! Donna più ingrata
 Dar si puote nel mondo ,
 E più nero fellon ? Gonippo amico ,
 Quanto grato io ti son , che l' empia trama
 Dal traditor in questa notte ordita
 Cautamente scopristi ,
 E la svelasti a me ! Che far dobbiamo
 Mio tremendo furor ? E ti par tempo
 Di chiedere consiglio ,
 Kaibar , all' ira tua ? L' empio conquiso ,
 E lacerato a brani
 Precipiti al tuo piè . L' esangue spoglia
 Squarcia , insulta , calpetta ,
 E tremi ognuno all' ira tua funesta .
 Ma . . . O Ciel ! Zaméa per questo
 Più saggia diverrà ? No : brevi istanti
 Si sospenda il furor . Viva l' indegno
 Finché ceda colei , che m' innamora ,
 Indi senza pietade ei cada , ei mora .
 Odo qualche rumor Gonippo arrestati :
 Voi tutti vi celate ;
 E pronti al cenno mio colà restate .

Coro .

Al bosco taciti
 Portiamo il piè ;
 Ma fidi e vigili
 Siam pronti a te .

*Si nascondono i Tauri all' iniquità delle
 piante del bosco .*

SCENA VI.

KAIRAR, e GONIPPO, che si vanno sottraendo dall' incontrarsi con IDANTE, che sorte dal sentiero interno del Bosco; poi ZAMEA, indi Coro e Guardie con faci accese.

Idan. **A** Mor pietoso, l'opra
Affido al tuo favor.

avvicinandosi alla porta della Reggia.

Kai. (Ecco l' indegno.

Ah non so contenermi!...)

Gon. (Un solo istante.

Frenati ancor.)

Idan. (La soglia è questa. Il segno
Ingannarmi non può.)

Kai. (Fellon!)

Idan. Zaméa....

con voce un pò forte.

Kai. (Se resisto è un prodigio.)

Idan. Zaméa....

Zam. Idante, sei tu?...

Idan. Son io, mia vita.

Kai. (Idante!)

Idan. Andiamo; salva già tu sei.

Zam. Ti seguo....

Kai. Uscite, o fidi.

*con grido, ed escono le Guardie
con faci accese, e Coro.*

Idan. }
Zam. } Ingiusti Dei!

Kai. Anzi giusti, o fellone, o donna ingrata,
I malvagi a punir. Ora il tuo zelo a IDAN.
A mio favor comprendo. Al regno mio
Vil traditor, vil rapitor venisti
A togliermi la vita? A te mercede
Qual si convien darò. Guardie? costui
Si riserbi al mio sdegno.

le Guardie circondano IDANTE.

Tu impara a paventar, fellone indegno.

Idan. Pònni in catene, in tetro
Carcer mi serra. Toglimi la vita,
Se del mio sangue hai sete;
Ma sul tuo capo aspetta
La tremenda del Ciel giusta vendetta!

parte colle Guardie.

Kai. Parti crudel, ho tollerato assai.

Oh mio fedel Gonippo

Un uom vedesti mai

Misero al par di me?

Gon. Compiango, o Prence,

La tua sorte infelice.

Kai. E tu così mi tratti,

Ingratissima donna; e la mia fede

Tal merita da te cruda mercede?

Dovrei svenarti ingrata

Or che mi sei tiranna.

Ah! la mia pena amara

Mi porta a delirar.

Coro : Vacilla il Re turbato ;
Ci desta in noi pietà .

Kaj. Oppresso dalle smanie ,
Confuso , disperato .
Ah ! che il crudel mio fato
Mi porta a delirar .
Ah ! che mi sento oh Dio
Quest' alma in sen mancar .

parte seguito da tutti .

SCENA VII.

Reggia .

ESILLA , e FAONE .

Esil. AH ! tu mi fai gelar ! Scoperti entrambi i
Furo dal Re .

Fao. Pur troppo è vero .

Esil. Idante ,

Prence sì generoso ,
Zameá sì vaga , ed innocente a tale
Reo periglio guidò nemico fato !

Qual tormento ho nel cor !

Fao. Non disperarti :

Ho di salvarli entrambi

Un mezzo immaginato

Molti miei fidi amici

Ai compagni unirò del caro Idante ,

E tutti insieme armati

Discenderem nella prigione oscura ,

In cui misero giace : io corro intanto
Ad aprire a Zameá
La confidata a me difficile via ,
Affinchè lo conforti ;
E quindi dalle nostre armi saranno
Entrambi liberati .

Esil. T' apra il sentiero alla grand' opra Amore,
E secondi il desio di questo core .

Gelo al fatal periglio ,

Tremo al funesto evento ,

E sì gran pena io sento ,

Che vacillar mi fa .

Perchè mi deste , o Numi ,

Un core sì pietoso ,

Se toglie a me il riposo ,

Se del dolor mi da !

partano .

SCENA VIII.

Gran Sotterraneo praticabile destinato a quelli,
che sono condannati a morte .

IDANTE scendendo nell' interno del Sotterraneo
illuminato dall' alto .

IN qual di mali abisso
Terribile , e profondo
Caduto io son ! Il genitore ucciso
Zameá perduta ; in questo antro di morte
Galiginoso , orrendo

Sepolto già la fatal' ora attendo!
 Onde del mar frementi,
 Che con fragor immenso ad ogni colpo
 Minacciando ruina
 Fra lampi, e tuoni infino al ciel v'ergeste,
 Perchè nel vostro sen non m'immergeste?
 Nè già sospiri, e pianto
 Tragge dal petto forte
 L'aspetto fier di morte:
 Ma in man d'un empio abandonar Zaméa,
 Questo la mia costanza
 Vince nel punto estremo:
 Di tanto affanno sotto il peso io gemo.

S C E N A IX.

ZAMEA, e IDANTE.

Zam. OH in qual tetra caverna
 Chiuso è il mio fido amore!
 Qual silenzio qui regna, e quanto orrore!
 Amato Idante! Ascoltami; ove sei?

Idan. Qual giunge a' sensi miei,
 Qual suona all'alma mia voce d'amore,
 Di pietà, di conforto,
 Voce che avviva il cor, ch'era già morto è.

Zam. Idante, amato Idante,
 La tua Zaméa ti chiama.

Idan. Io ti sento, Zaméa.
 Ma tu, nera spelonca, e men crudele

Di chi mi chiuse in te, dona al mio sguardo
 Tanto di lume ancora,
 Ch'io rimiri Zaméa, l'abbracci, e mora.

Zam. Ah! sì ti veggio!

Idan. Ah! sì ti ritrovai!

Vien morte, e vibra il colpo omai.
 Ma qual nume t'aperse
 In questo career tenebroso, e muto,
 Per tante mura, e tante porte il passo?

Zam. Questo nume è Faon.

Idan. Pietoso amico!

Di così rara fede
 Ti reudano li Dei giusta mercede.

Zam. Anzi nunzia mi manda
 D'ajuto, e di salvezza. Egli raduna
 I suoi più fidi amici, e i tuoi compagni;
 Gli arma, gli accende, e in breve
 Tutti verranno insieme
 A liberarti.

Idan. Oh qual raggio di speme

In me lampeggia
 Ah! sì dovunque il labbro
 Schiudi, e mostri il bel viso
 Cangi l'orrore in gioja, il pianto in riso.
 Tornan l'ore serene,

Cessan le nostre pene;
 Cara, dinnanzi a te.

Zam. Tornan l'ore serene
 Cessan le nostre pene,
 Caro, dinnanzi a te.
 Mio ben....

Idam. Mio dolce amore....

Zam. Anima mia....

Idam. Mia vita....

a 2 { Speme di questo core
Sempre vivrai con me.

Idam. Ma qual tumulto io sento

Fra quelle ferree porte! *si sente calpestio*

Ognor si fa più forte, *d'armati.*

Forse è l'amico? Ohimè!

s'apre la gran porta in mezzo del Sotterraneo. GONIPPO alla testa della banda militare, e picciolo drappello di Guardie che annunciano in suono lugubre la sua morte.

Questo lugubre suono

D'amico il suon non è.

I miei nemici sono:

Veggio le faci, e l'armi:

Vengon, crudeli, a trarmi,

Cara Zaméa da te.

S C E N A X.

GONIPPO con drappello di Fauri e banda lugubre, e Detritio.

Gon. Vieni, perfido, a morte; il Re l'impone. *a IDAM.*

Idam. Donami un solo istante

Sì, ch'io possa a Zaméa solo amor mio

L'ultimo amplesso dar, l'ultimo addio.

Gon. Piangi: di questo dono

Avaro non ti sono.

Idam. Ah! tu piangi, Zaméa!....

Zam. Altro non resta a me, che un pianto eterno.

Qual donna fu giammai

Più misera di me? Tu m'abbandoni,

Io ti perdo. Ah non fia!

Fedel ti seguirò nell'ore estreme;

Ho un' alma anch' io, che di morir non temè.

Idam. Cessa con questi accenti

Di lacerarmi il cor; già troppo io sento

Il barbaro poter del mio tormento.

Ah! nel pensar, ch'io debbo

Lasciarti, o mio sostegno,

Con la terra, col ciel, con me mi sdegno.

Trema il cor; vacilla il piede:

A chi volgermi non so.

Crudo amor! della mia fede

Questo premio aver dovrò!

Ah! tu piangi, amata Sposa,

Io mi struggo, ardo, deliro;

Ma nell'ultimo sospiro

Il tuo nome io chiamerò.

Zam. Ombra amante, ombra indivisa

Teco a Stige io scenderò.

GONIPPO s'avvanza verso IDANTE fa-

cedendogli segno d'andare; nel tempo stesso

fa di nuovo suonare la marcia più forte

per far risolvere IDAM. alla fatal partenza.

Idam. Vivi, o cara.... Ah il suon di morte

Già m'annunzia l'empia sorte.

Vado.... e il mio costante amore
 Nella tomba io porterò.
 Il mio cor, che sì t'adora
 Nel morir ti lascerò.
 Resta in pace, o mio tesoro,
 E rammenta chi t'amò.
 Giusti Dei! serbate almeno
 La mia vita nel suo seno,
 E contento io morirò.

S C E N A X I.

FAONE con seguito d' Armati, e Detti.

Fao. Siam giunti a tempo: all'armi,
 All'armi, o fidi amici.

Idan. Che veggio? Egli è Faone.

Fao. Combattiam: cadano gli empi.

Idan. Oh Faone! Oh mio nume!

Fao. Impugna questo ferro.

Idan. Questo ferro in mia mano

Se di stringerlo io già non sono indegno,
 Fia di vendetta, e di vittoria pegno.

segue combattimento colla peggior di GONIPPO.

Fao. Andiamo, andiam: si pugni

Idan. Empi, mordete il suolo.

Già vincemmo, o Zaméa; vieni in sicura
 Parte; andiam.

S C E N A X I I.

KAIBAR con Soldati, e Detti.

Kai. **L**unga via ti resta ancora
 Nè aperta, e piana a superar. Ti credi
 Col favor di Faone
 Poterti all'ira mia sottrar: ma in breve
 Io ti trarrò d'inganno,
 E pagherete entrambi
 Le pene a me: tu del tuo folle ardire,
 Ei della sua perfidia.
 E come polve al vento
 Spargerò il traditore, e 'l tradimento.

Idan. Non paventar, Zaméa.

La ragione è con noi: ci assiste il Cielo,
 Sento nella mia man di Giove il telo.

Kai. Oh miei fidi compagni in tante imprese
 Combattetete, e son vinti
 I perfidi nemici.

Idan. Ombra del Padre a me torna, e quest'empio
 Trafitto in mezzo il core
 Senta la tua vendetta, e il mio dolore.

*segue breve battaglia, nella quale
 resta ucciso KAIBAR.*

Coro Vendichiamo il nostro Re.

comparisce l'Ombra.

Idan. Padre amato, il sangue mira
 Dell'ingiusto traditor.

ATTO SECONDO.

Coro

Questa è l'ombra di Tagor,
 Che vendetta ancora spirà.
 Ombra sdegnosa placati,
 Torna tranquilla all'erebo,
 Idante muova libero
 Da queste arene il piè.

Amato bene,

Vieni al mio seno;

Il bel sereno.

Godiam d'amor.

Idan. a2

Non più le pene,

Zam.

Non più tormenti,

Ma bei contenti,

Ma gioja al cor.

Coro

Ite felici

O fidi amanti.

Vince costanza,

Trionfa amor.

FINE DEL DRAMMA.



